

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame del disegno di legge relativo
al Bilancio di previsione dello Stato per
il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono il Ministro dell'interno Taviani, il Ministro di grazia e giustizia Reale e il Sottosegretario di Stato per l'interno Amadei.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964** » (502).

— Stati di previsione della spesa: Ministero dell'interno (Tab. n. 7).

Prende la parola il senatore Jannuzzi, rilevando anzitutto che in Italia l'ordine pubblico e la libertà sono pienamente tutelati, come hanno chiaramente dimostrato le ultime competizioni elettorali, che si sono svolte senza alcun incidente. Indubbiamente, il livello di consapevolezza democratica è andato elevandosi, anche col contributo dell'opera meritoria svolta senza sosta dagli organi ministeriali preposti alla sicurezza pubblica.

In particolare, il senatore Jannuzzi auspica che quanto prima il Ministro dell'interno possa assumere un'iniziativa volta alla concreta attuazione delle alte finalità indicate, in materia costituzionale, nell'ultimo messaggio del Presidente della Repubblica. Chiede inoltre che si dia seguito concreto agli studi compiuti in tema di riforma della pubblica Amministrazione, nonchè in tema di riordinamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Per quanto concerne l'ordinamento regionale, appare fondamentale all'oratore che esso si attui nella necessaria armonizzazione tra la legislazione dello Stato e quella della Regione, nell'oculata attribuzione delle funzioni amministrative e nel pieno rispetto di un'autonomia finanziaria, da disciplinarsi, però, in istretto coordinamento col sistema tributario statale. La legge comunale e provinciale deve essere rivista, ed il problema della finanza locale va affrontato e risolto. Se è vero che nell'ultimo quadriennio i bilanci degli Enti locali si sono raddoppiati, è altresì vero che gli investimenti di carattere sociale e produttivo effettuati dai Comuni — talvolta in sostituzione dello Stato, cui molte spese competerebbero — comportano oneri ingenti, che sovente è possibile fronteggiare solo mediante l'accensione di ulteriori, insostenibili mutui. Infine, contribuisce a determinare il cronico disordine nei bilanci

degli Enti locali la mancata approvazione dei bilanci stessi nei termini di legge. Il senatore Jannuzzi conclude il suo intervento sostenendo la necessità che il Ministero intervenga con tutti i mezzi — ultimo, quello consistente nella nomina di un Commissario per l'approvazione del bilancio — affinché l'inconveniente sia ridotto a modeste proporzioni, se non, addirittura, eliminato.

Parlando successivamente, il senatore Gigliotti, mentre si riserva ulteriori interventi davanti all'Assemblea plenaria, illustra ampiamente la mozione approvata dal Consiglio nazionale dell'A.N.C.I., al termine dei suoi lavori, svoltisi tra il 6 e il 7 marzo 1964, sul tema: « Finanze comunali, congiuntura e programmazione ». Dopo aver fornito alla Commissione alcuni elementi di giudizio concernenti specificamente il Comune di Roma, l'oratore afferma che, per una politica anticongiunturale di avvio alla programmazione nel settore degli Enti locali, è indispensabile adottare le stesse misure immediate invocate nella mozione suddetta: è cioè urgente compensare gli Enti locali delle perdite derivanti dall'abolizione del dazio sul vino, ammettere i Comuni ad una compartecipazione all'imposta erariale sui carburanti, al fine di alleviare i crescenti oneri per la costruzione e la manutenzione delle strade, e provvedere a che lo Stato contribuisca ad integrare il fondo per il pareggio dei bilanci nella parte ordinaria. È altresì necessario adottare un piano pluriennale di risanamento delle finanze comunali, mediante il consolidamento di tutti i mutui contratti dagli Enti locali, sia con ammortamento a lunghissimo termine ed a basso tasso di interesse, sia con assunzione a carico dello Stato di una parte degli oneri relativi; occorre, infine, risolvere il problema del credito per le spese di investimento, mediante la restituzione della Cassa depositi e prestiti ai suoi esclusivi compiti istituzionali.

Prende quindi la parola il senatore Palumbo: egli lamenta che le previsioni finanziarie non siano accompagnate da una relazione esplicativa, la quale possa dar ragione — dicastero per dicastero — delle linee generali di azione governativa nei vari settori della pubblica Amministrazione. In particolare, la previsione di spesa del Ministero del-

l'interno per il periodo giugno-dicembre 1964, ricalcando, nella sua impostazione generale, quella dell'esercizio in corso, non consente di ravvisare un maggiore impegno dell'azione governativa nel settore in questione.

Il senatore Palumbo, rilevato che le critiche in precedenza mosse all'attività del Governo possono essere in questo campo ribadite, sottolinea che i problemi più urgenti da risolvere riguardano la riforma della pubblica Amministrazione, la quale va rinnovata *ad imis*, nonché la sicurezza pubblica e la polizia del costume, che lasciano ancora molto a desiderare. Anche nel settore della pubblica assistenza e beneficenza, le carenze sono molte e gravi. L'oratore illustra quindi un ordine del giorno, presentato assieme al senatore Veronesi, col quale si invita il Governo a volgere la sua particolare attenzione alle necessità dei mutilati ed invalidi civili tali per nascita, o per causa non di guerra o di lavoro o di servizio; il senatore Palumbo svolge altresì un altro ordine del giorno, di cui è firmatario anche il senatore Artom, nel quale s'invita il Governo a predisporre una nuova, aggiornata legge comunale e provinciale, un nuovo ordinamento delle finanze degli Enti locali e provvedimenti per la riforma della giustizia amministrativa, eventualmente con la collaborazione di un'apposita Commissione parlamentare, per affrontare e risolvere la crisi di funzionamento e di finanziamento che travaglia le amministrazioni comunali e provinciali.

Il senatore Aimoni illustra poi un ordine del giorno, da lui presentato con altri senatori, nel quale si chiede che il Ministero dell'interno prenda adeguati ed opportuni provvedimenti per l'integrazione dei bilanci comunali e provinciali, in seguito alla diminuzione di entrate derivante dal mancato provento dell'imposta di commercio sulle arti e sulle professioni, per la parte derivante dall'avvenuta nazionalizzazione delle aziende elettriche.

Il senatore Martinelli, sul problema sollevato dal precedente oratore, osserva che la competenza di indirizzo sarebbe del Ministero delle finanze piuttosto che di quello dell'interno.

Prende infine la parola il ministro Taviani; egli anzitutto dichiara di accettare i tre ordini del giorno, svolti dai senatori Palumbo ed Aimoni, rispecchiandosi in essi altrettante esigenze che il Ministro dell'interno è intenzionato a fronteggiare.

A proposito dell'ordinamento regionale, il Ministro dichiara di concordare col senatore Jannuzzi nel considerare indispensabile l'approvazione di leggi-quadro che disciplinino organicamente il settore. Il problema della finanza locale si rivela — a giudizio dell'oratore — d'importanza forse superiore a quello delle finanze statali: invero, le questioni della sicurezza sociale e della finanza locale sono le più importanti sul tappeto dell'azione governativa. Occorre però impostare coerentemente una politica finanziaria che, nel più ampio rispetto per le autonomie locali, consideri anche la necessità di salvaguardare (in armonica aderenza agli orientamenti economico-finanziari del Governo, volti al contenimento della spesa) gli interessi della collettività e l'equità nel trattamento di tutti i pubblici dipendenti.

L'oratore dichiara poi che, nel campo delle riforme in materia di finanza locale, si deve procedere con fermezza, ma anche con prudenza, per risolvere convenientemente i problemi, man mano che si presentano.

In risposta al senatore Gigliotti, il ministro Taviani afferma che i problemi del Comune di Roma dovranno affrontarsi con una speciale legge finanziaria volta al risanamento di quel bilancio. Mentre non v'è dubbio che all'abolizione del dazio sul vino debba corrispondere una compensazione a favore dei Comuni, la compartecipazione degli enti locali all'imposta erariale sui carburanti non gli appare idonea a risolvere i problemi comunali, che più agevolmente si potrebbero fronteggiare con altri sistemi.

Quindi, in materia di approvazione dei bilanci comunali e provinciali, il ministro Taviani ricorda i ripetuti interventi della Amministrazione dell'interno per accelerare le relative procedure ed afferma che, ove l'azione, sul piano amministrativo, non dovesse risultare soddisfacente, il Governo potrebbe sottoporre all'approvazione del Parlamento apposite norme.

Rilevato che i servizi di pubblica sicurezza (a parte l'efficienza del personale, da

tutti riconosciuta) dispongono oggi di mezzi adeguati, sempre nell'ambito delle possibilità di bilancio, il ministro Taviani si associa all'auspicio che i fondi a disposizione possano essere ulteriormente incrementati; sottolinea, quindi, che le forze di polizia, nel campo della tutela della pubblica moralità e del buon costume, svolgono una diuturna attività, talora ingrata, che potrà avere risultati migliori quando i provvedimenti legislativi che il Governo ha presentati in proposito potranno, una volta approvati, tramutarsi in adeguati strumenti giuridici.

Il Ministro dell'interno conclude ponendo in risalto il costante impegno e l'assoluta abnegazione di tutti gli organi di polizia, ovunque impegnati in una lotta senza quartiere contro la criminalità, al servizio della legge e dell'ordine pubblico nella libertà e nella sicurezza.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 4).

Prende la parola il senatore Rendina, ricordando che, come risulta dagli atti, nella discussione sul bilancio dello scorso anno molti rilievi critici furono rivolti all'amministrazione della Giustizia; tali rilievi furono in gran parte accolti dal Ministro dell'epoca, ma purtroppo, a giudizio dell'oratore, nessuno degli impegni presi è stato mantenuto. L'attuale bilancio non sembra idoneo a fugare le perplessità che sorgono da questa situazione; esso si presenta solo come un bilancio tecnico, privo di contenuto politico, nel quale non si avverte neppure lo sforzo di ricercare una nuova impostazione dei problemi gravissimi di questo settore, mentre da ogni parte si riconosce la necessità di affrontare *ab imis* la riforma della giustizia.

Dopo avere affermato che il permanere di una situazione drammatica in un così importante settore deriva dalla mancanza della volontà politica di riformare l'antiquato sistema delle leggi per adeguarlo alla mutata realtà storico-sociale, il senatore Rendina critica in particolare i sistemi antiumanitari usati in molti stabilimenti carcerari ed afferma la urgente necessità di riformare l'ordinamento carcerario, che fu stabilito con una legge del 1931. Altri rilievi critici svolge sui problemi dell'indipendenza del-

la Magistratura e degli organici dei magistrati; presenta infine, cinque ordini del giorno, firmati anche da altri senatori del suo Gruppo.

Il primo ordine del giorno — che ha come primo firmatario il senatore Gullo — impegna il Governo a presentare, senza ulteriore ritardo, disegni di legge per la radicale riforma dei codici sostanziali e di rito, al fine del loro adeguamento alla realtà sociale, nel quadro dell'ordinamento costituzionale.

Il secondo ordine del giorno — che ha come firmatario il senatore Kuntze — impegna il Governo a compiere quanto necessario affinché si concluda l'iter parlamentare di alcune proposte di legge, intese a modificare la legge 24 marzo 1958, n. 195, sul Consiglio superiore della Magistratura, al fine di garantire la piena indipendenza di tale organo da ogni influenza esterna, nonché la sua completa autonomia interna.

Il terzo ordine del giorno — sottoscritto per primo dal senatore Rendina — impegna il Governo a promuovere una radicale, urgente riforma dell'ordinamento penitenziario, impartendo, nel contempo, disposizioni affinché siano rese inapplicabili le sanzioni che sono in aperto contrasto con la Costituzione e con il rispetto della persona umana.

Il quarto ordine del giorno — sottoscritto per primo dal senatore Gramegna — impegna il Governo a provvedere con urgenza alla promessa riforma dell'ordinamento giudiziario, per soddisfare le giuste aspettative dei cittadini e dei magistrati e le oggettive necessità del Paese nel settore dell'amministrazione della giustizia.

Il quinto ordine del giorno — che ha come primo firmatario il senatore Maris — richiamandosi ai recenti fatti collegati all'attività di polizia giudiziaria dei carabinieri di Bergamo, impegna il Governo, in attesa della riforma dell'attuale sistema processuale, ad adottare le necessarie misure intese ad impedire il ripetersi di tali allarmanti avvenimenti.

Quindi il senatore Artom illustra l'ordine del giorno presentato dai senatori Lea Alcidi Rezza e Palumbo, sul Consiglio superiore della magistratura ed auspica che esso venga accolto da tutte le parti politiche e dal Governo.

L'ordine del giorno, rilevata la necessità di procedere alla revisione della legge del 1958 sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e l'esigenza di evitare che l'organo di autogoverno della magistratura possa trasformarsi da istituto democratico in organo burocratico, invita il Governo a promuovere i provvedimenti necessari, atti ad assicurare l'indipendenza dei singoli giudici e dell'ordine giudiziario.

Circa il problema dell'ordinamento carcerario, l'oratore, pur non condividendo l'impostazione totalmente pessimistica del senatore Rendina, ritiene tuttavia che molti stabilimenti carcerari siano superati e vadano, pertanto, rapidamente sostituiti. Il senatore Artom afferma poi che, nell'ordine degli impegni della programmazione, le spese per la giustizia dovrebbero avere priorità almeno pari a quelle per il settore scolastico; e conclude soffermandosi brevemente sull'integrazione degli organici della Magistratura, sul problema di un eventuale modifica all'ordinamento del Consiglio di Stato e sulla riforma dei Codici.

Il senatore Pace illustra brevemente i due ordini del giorno da lui presentati. Nel primo di essi si esprime il voto — al fine di onorare ed esaltare l'amministrazione della giustizia — che l'anno giudiziario sia solennemente inaugurato anche nelle sedi di tribunale, con la partecipazione di tutte le autorità del circondario. Il secondo ordine del giorno impegna il Ministro Guardasigilli a voler rendere note le direttive alle quali informa le proprie decisioni in merito alle istanze di differimento di pena e di liberazione condizionale del condannato.

Prende successivamente la parola il senatore Monni. Questi, non condividendo l'impostazione polemica del senatore Rendina, sostiene che è dovere morale dei membri del Parlamento evitare di diffondere l'allarme presso l'opinione pubblica, e nel contempo lavorare seriamente e concretamente per affrontare i problemi che ancora attendono una risoluzione. Dopo avere affermato la necessità del rispetto delle leggi e della difesa del senso dello Stato, l'oratore affronta brevemente talune questioni particolari: gli organici della Magistratura, la cosiddetta responsabilità oggettiva (articolo 116 del Co-

dice penale), l'applicazione degli aggravamenti di pena per il caso di recidiva, la difesa ed assistenza dei non abbienti.

Il senatore Jannuzzi presenta quindi un ordine del giorno, nel quale — ritenuto che le procedure giudiziarie civili vanno assumendo sempre più il carattere della lentezza, che incide direttamente sulla loro efficienza — invita il Governo ad apprestare, in sede amministrativa e legislativa, i mezzi per superare tale situazione.

Il Presidente dà quindi lettura di altri tre ordini del giorno riguardanti lo stato di previsione del Ministero della giustizia.

Nel primo di essi — proposto dalla senatrice Alcidi Rezza e fatto proprio dal senatore Artom — si rileva, fra l'altro, che il tribunale per i minorenni e la procura della Repubblica presso il suddetto tribunale mancano di un proprio organico e presentano un numero di componenti assolutamente inadeguato rispetto ai nuovi compiti ad essi affidati o da affidare; e si invita il Governo a studiare coordinati ed organici provvedimenti diretti ad eliminare le deficienze e gli inconvenienti lamentati.

Il secondo ordine del giorno, proposto dai senatori Maris ed altri, impegna il Governo ad appoggiare l'iter parlamentare di un disegno di legge presentato per avviare a soluzione il problema della carriera del personale esecutivo addetto alle cancellerie giudiziarie.

Infine, l'ordine del giorno presentato dai senatori Caleffi ed altri — premesso che un disegno di legge del Governo, recante norme per l'applicazione della Convenzione internazionale per la repressione del genocidio, è decaduto con la fine della scorsa legislatura — si rammarica che nella IV legislatura non sia stato ancora preso in esame il disegno di legge d'iniziativa del senatore Fenoaltea, che tratta appunto della repressione del genocidio, ed invita il Governo a riprendere l'iniziativa per l'adesione dell'Italia alla convenzione di cui sopra.

Prende la parola infine il ministro Reale, per rispondere ai vari oratori intervenuti nel dibattito. Rivolgendosi al senatore Rendina, il Ministro fornisce chiarimenti sui recenti fatti di Santa Maria di Capua Vetere; afferma che il cosiddetto letto di contenzione viene concepito non come strumen-

to di punizione ma come strumento cautelare, da impiegarsi nei casi in cui i detenuti vogliano autolesionarsi; ricorda poi alla Commissione che è attualmente allo studio una riforma dell'ordinamento carcerario, il cui nuovo testo — una volta completato — sarà subito sottoposto al Parlamento.

Dopo aver fornito notizie sulla creazione di nuovi istituti carcerari, il ministro Reale esamina brevemente il problema degli organici della Magistratura ed afferma poi, in tema di riforma dei Codici, la necessità che i principi della legge delega siano molto precisi; aggiunge che è sua speranza che il Consiglio dei Ministri proponga lo scorporo del Codice di procedura penale, la cui riforma presenta particolare urgenza.

Infine il Ministro espone il punto di vista del Governo sugli ordini del giorno presentati. Egli dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno della senatrice Alcidi Rezza concernente il Tribunale dei minorenni; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Alcidi Rezza e Palumbo, nel senso che il problema del Consiglio superiore della magistratura sarà esaminato dal Governo per determinare il programma di attuazione dei provvedimenti opportuni; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Gullo ed altri, ed accoglie altresì come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Kuntze ed altri, per quanto riguarda i problemi inerenti all'articolo 23 della legge numero 195 del 1958.

Il Ministro accoglie quindi come raccomandazione la richiesta, contenuta nell'ordine del giorno dei senatori Rendina ed altri, concernente la riforma dell'ordinamento penitenziario, pur dovendone respingere la motivazione, rispetto alla quale riferisce le notizie di cui dispone; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Gramegna ed altri; non accetta l'ordine del giorno dei senatori Maris ed altri relativo ai fatti di Bergamo. Quanto agli ordini del giorno presentati dal senatore Pace, il Ministro accetta come raccomandazione il primo, impegnandosi a porre allo studio il problema in esso segnalato, e risponde subito alla richiesta di informazioni contenuta nel secondo ordine del giorno, il quale viene conseguentemente ritirato dal presentatore.

Il ministro Reale accetta quindi l'ordine del giorno dei senatori Caleffi ed altri, comunicando che sono già stati presentati alle Camere due disegni di legge sulla materia. Accetta infine come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Maris ed altri, concernente il personale esecutivo delle cancellerie, e l'ordine del giorno del senatore Jannuzzi.

COMMISSIONI RIUNITE

7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile)

e

9ª (Industria)

MERCOLEDÌ, 13 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
GARLATO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Romita e per l'industria ed il commercio Malfatti.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963** » (558), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963** » (334), d'iniziativa dei senatori Scoccimarro ed altri;

« **Integrazione delle provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont emanate con legge 4 novembre 1963, n. 1457** » (336), d'iniziativa dei senatori Pasquato ed altri.
(Seguito).

Il Presidente Garlato ricorda che nella precedente seduta, dopo un ampio ed esauriente dibattito, si decise di rinviare la conclusione dei lavori, per ottenere i pareri delle altre Commissioni investite dell'esame del disegno di legge n. 558 in sede consultiva. Il Presidente dà quindi lettura dei pareri pervenuti, espressi dalle Commissioni 1ª e 5ª. La 1ª Commissione (Presidenza e interno) ha co-

municato di non aver nulla da osservare per quanto di sua competenza. La Commissione Finanze e tesoro, pur affermando di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento, ha espresso alcuni rilievi su particolari aspetti del progetto in esame.

Sui documenti comunicati dal Presidente e su particolari disposizioni contenute nei disegni di legge all'ordine del giorno, si apre quindi un ampio e vivace dibattito, al quale partecipano lo stesso Presidente Garlato, i senatori Bonacina, Chiariello, Veronesi, Ferroni, Gaiani, Vecellio, Trabucchi, Zannier e Restagno, il relatore Genco ed i sottosegretari Romita e Malfatti.

In particolare, il senatore Chiariello dichiara di assumere, per quanto riguarda il disegno di legge n. 336, presentato da parte liberale, una posizione analoga a quella presa dal senatore Gaiani, nella precedente seduta, con riferimento al disegno di legge n. 334, d'iniziativa di parlamentari comunisti: dichiara cioè di non insistere su tale progetto nel suo insieme. Egli ripresenta tuttavia alcune delle disposizioni in esso contenute, sotto forma di emendamenti al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Il senatore Veronesi chiede di conoscere, su tali emendamenti, il pensiero del Governo. Gli altri oratori si soffermano su alcuni dei rilievi contenuti nel parere della Commissione finanze e tesoro o su altri aspetti particolari del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, al quale si associa il collega dell'industria e commercio, osserva, a proposito degli emendamenti di parte liberale, che sulle disposizioni in essi proposte si è espressa negativamente la Commissione finanze e tesoro in sede di parere sul disegno di legge n. 336. Assicura comunque il senatore Chiariello che, sulla base dell'esperienza derivante dall'applicazione della legge in esame, il Governo, appena le condizioni del bilancio lo consentiranno, cercherà di migliorare le provvidenze adottate, seguendo anche le indicazioni provenienti dal Parlamento. Altre assicurazioni il sottosegretario Romita fornisce ai senatori Vecellio e Zannier, sulla collaborazione che sarà richiesta agli enti locali per la redazione del piano urbanistico comprensoriale.

Infine le Commissioni riunite — preso atto delle dichiarazioni fatte dai senatori Gaiani e Chiariello a nome, rispettivamente, dei presentatori dei disegni di legge n. 334 e n. 336 — danno mandato di fiducia al senatore Genco per la presentazione all'Assemblea di una relazione che raccomandi l'approvazione senza emendamenti del disegno di legge trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

ISTRUZIONE (6ª)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magrì.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica all'articolo 19 della legge 22 novembre 1961, n. 1282, per la partecipazione ai concorsi riservati al personale non insegnante degli istituti di istruzione tecnica e professionale** » (496), d'iniziativa dei deputati Bonea e Valitutti, approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore Bellisario illustra il disegno di legge al quale si dichiara favorevole.

Il sottosegretario Magrì, rilevato il carattere transitorio della norma, esprime a sua volta il parere favorevole del Governo.

Il senatore Granata, pur lamentando la natura settoriale del provvedimento che deroga ad una norma generale, annunzia il voto favorevole del suo Gruppo, in considerazione delle esigenze obiettive che giustificano il provvedimento.

Il disegno di legge è quindi approvato senza modificazioni.

« **Applicazione dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, al fine del collocamento in ruolo speciale transitorio degli insegnanti ciechi di musica e canto** » (236), d'iniziativa del senatore Baldini.

Il relatore Bellisario riferisce sul provvedimento, che propone all'approvazione della Commissione. La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, pur condividendo i motivi

ispiratori del progetto, manifesta la sua preoccupazione per la riapertura di un ruolo speciale transitorio che il progetto stesso comporta.

Il senatore Perna esprime a sua volta il dubbio che il numero degli aspiranti alla sistemazione prevista dal disegno di legge sia superiore a quello dei posti disponibili nell'ambito della scuola.

Il proponente del disegno di legge, senatore Baldini, sottolinea i motivi di umanità e di giustizia che hanno ispirato la sua iniziativa.

Il senatore Romano, pur condividendo lo spirito del provvedimento, si associa alle preoccupazioni espresse per una ulteriore modificazione della legge n. 831 del 1961. Ritiene che un provvedimento come quello in esame dovrebbe essere adottato dal Governo nel quadro dell'attuazione delle proposte formulate dalla Commissione d'indagine.

Anche il senatore Moneti manifesta qualche dubbio sulle possibilità di applicazione della norma proposta, in considerazione del fatto che nella nuova scuola media l'educazione musicale è prevista come materia di insegnamento solo per la prima classe.

Il relatore Bellisario, nel replicare a quanti hanno partecipato al dibattito, riconosce che il disegno di legge rappresenta formalmente una deroga alla legge n. 831; ritiene tuttavia che, in considerazione del limitato numero degli interessati, esso non possa recare turbamento alla scuola.

Il sottosegretario Magrì, dopo avere espresso il consenso del Governo sui motivi ispiratori della proposta, dichiara di ritenere che la norma proposta non potrà creare difficoltà nell'applicazione della legge n. 831, e sottolinea d'altro canto la particolare attitudine degli insegnanti ciechi, per l'insegnamento della musica. Manifesta tuttavia qualche dubbio sulla formulazione del disegno di legge, in considerazione del fatto che la « educazione musicale » non era ancora prevista come materia d'insegnamento alla data di entrata in vigore della legge n. 831. Propone perciò un breve rinvio, che consenta di chiarire il dubbio da lui prospettato.

Accogliendo la proposta del rappresentante del Governo, il Presidente rinvia ad una prossima seduta il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme generali sull'Istituto superiore di scienze sociali di Trento** » (387), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni esprime l'avviso che non sia opportuno affrontare la discussione del disegno di legge alla vigilia della presentazione del nuovo piano di sviluppo della scuola; propone perciò formalmente un rinvio dell'esame del provvedimento.

Sulla proposta di rinvio si svolge una discussione alla quale partecipano i senatori Perna, Bellisario e Limoni e il sottosegretario Magrì.

Il Presidente, considerata l'esigenza di una attenta valutazione delle considerazioni svolte dalla senatrice Romagnoli Carettoni, rinvia ad altra seduta la deliberazione sulla proposta da lei formulata.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
DI ROCCO

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cattani.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di contratti agrari** » (520-Urgenza).

« **Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria** » (545), d'iniziativa dei senatori Cataldo ed altri.
(Seguito).

Il senatore Santarelli, parlando a favore dell'opportunità di modificare i contratti di mezzadria e di colonia parziaria, ricorda che dal 1948 ad oggi essi non hanno subito miglioramento alcuno: da tale situazione di immobilismo i proprietari hanno tratto larghi vantaggi, e questo, secondo l'oratore, spiega l'opposizione al disegno di legge da

parte dei liberali, che vorrebbero la conservazione di un istituto definitivamente superato.

Il testo governativo, però, gli sembra ispirato alla politica dell'azienda capitalistica, escludendo la trasformazione dell'agricoltura ad opera dei contadini auspicata dalla sua parte politica; a suo avviso, tale testo dev'essere opportunamente modificato, affinché la legge futura sia tale da consentire la stabilità, un lavoro remunerativo e la prospettiva per i giovani contadini di diventare proprietari della terra.

Il senatore Tiberi, dopo aver premesso che grande è l'attesa nel mondo rurale per il provvedimento governativo di modifica dei contratti, illustra gli aspetti più importanti dell'economia agraria in Umbria. A conclusione di tale illustrazione, l'oratore dichiara di ritenere che la riforma dei patti agrari contribuirà senza dubbio al progresso agricolo e sociale del nostro Paese.

In senso contrario al disegno di legge parlano invece i senatori Rovere, Veronesi, Barbaro, Chiariello e D'Errico.

Il senatore Rovere afferma che con questo provvedimento il Governo di centro-sinistra ha inferto un grave colpo all'iniziativa privata ed alla proprietà, causando cospicue perdite finanziarie ai proprietari e la distruzione dell'agricoltura italiana.

Dal canto suo il senatore Veronesi, in un ampio intervento, sostiene che la soluzione dei problemi agricoli è in un sistema di aziende con salariati fissi, a salario corrispondente o superiore a quello dell'industria; egli auspica il ritiro del disegno di legge da parte del Governo — cui subito seguirebbe il ritiro del progetto d'iniziativa liberale — e la predisposizione di uno strumento legislativo utile sul piano tecnico, economico e sociale. Concludendo, il senatore Veronesi dichiara che l'eccessiva fretta mostrata dal Governo circa l'iter legislativo del disegno di legge ha un fine politico: nessuno può infatti pensare che la ripartizione dei prodotti al 58 per cento possa apportare vantaggi effettivi ai mezzadri.

Il senatore Barbaro muove forti critiche alla volontà di modificare istituti secolari come la mezzadria, a suo avviso niente affatto superati. È necessario, secondo l'oratore, riportare la fiducia nelle campagne, allon-

tanando la politica dall'agricoltura, che è fondamento dell'economia nazionale.

Anche il senatore Chiariello, portando alcuni dati, afferma che la mezzadria è istituto non superato, e che la crisi agricola ha caratteri di generalità e non è circoscritta a determinati tipi di conduzione.

Il senatore D'Errico sostiene, a sua volta, che per accrescere i redditi agricoli occorre attrarre verso l'agricoltura capitali e forze imprenditoriali, e non predisporre strumenti come il disegno di legge governativo, che fra l'altro ha caratteri di astrattezza.

Intervengono infine i senatori Gomez D'Ayala e Tortora.

Premesso che l'atteggiamento dei colleghi liberali deriva non tanto da preoccupazioni per la sorte della mezzadria (che fra l'altro è condannata dai tempi e non dal partito comunista) quanto dal rimpianto per il passato, il senatore Gomez D'Ayala afferma che il progetto del Governo — a suo avviso assai carente — dovrà essere modificato in sede di discussione degli articoli. La sua parte politica, infatti, si batte per una profonda riforma agraria.

Dopo aver definito di tipo qualunquistico molti degli interventi svolti, il senatore Tortora dichiara che il progetto governativo incontra, in linea generale, il pieno favore della parte politica che egli rappresenta.

A questo punto il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Graziosi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione ai sanitari degli ospedali psichiatrici delle disposizioni della legge 24 luglio 1954, numero 596, sul collocamento a riposo » (417), di iniziativa dei senatori Zelioli Lanzini e Lorenzi.

Il Presidente dà comunicazione della lettera con cui il Presidente del Senato ha ac-

colto la richiesta, avanzata dalla Commissione, per il passaggio del disegno di legge dalla sede referente alla sede deliberante.

Il relatore Ferroni riassume brevemente le argomentazioni già svolte in sede referente sul provvedimento (col quale si estende ai sanitari degli ospedali psichiatrici il diritto, già riconosciuto ad altre categorie similari, di essere collocati a riposo oltre i 65 anni di età, purchè essi, superando tale limite, giungano a maturare anche 40 anni di servizio utile agli effetti di pensione) dichiarando che esso merita di essere approvato per ragioni di giustizia. Dopo brevi interventi dei senatori Samek Lodovici, Lorenzi, Zelioli Lanzini, Cassini e Ferroni, tutti favorevoli e solo intesi a chiarire l'esatta portata del disegno di legge, quest'ultimo viene approvato senza modificazioni.

« Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità » (291). (Seguito).

Il senatore Perrino, richiamandosi alla relazione già svolta — nella quale aveva proposto, per un criterio di equità, che l'indennità per lavoro nocivo e rischioso fosse estesa anche al personale dei laboratori provinciali di igiene e profilassi e di tutti quegli altri laboratori cui sia connesso un particolare rischio — manifesta qualche perplessità di fronte al provvedimento che, nella sua attuale e ristretta formulazione, potrebbe aprire la via ad una serie di rivendicazioni da parte di tutte le categorie interessate che ancora non fruiscono di tale beneficio.

Il senatore Simonucci, parlando anche a nome del suo Gruppo, dichiara di essere stato inizialmente incline ad estendere l'indennità a tutti coloro che ne hanno diritto, ma di rendersi conto che tale allargamento, ancorchè doveroso, richiederebbe mesi e forse anni per poter essere totalmente attuato; pertanto, anche a seguito di contatti avuti con gli interessati, egli è favorevole alla approvazione di questo disegno di legge, nella speranza che esso valga ad accelerare il cammino verso l'auspicato totale riconoscimento; propone tuttavia di unificare l'indennità per tutti i dipendenti senza distinzione di categoria, ritenendo che qualsiasi discriminazione sarebbe ingiusta, data l'eguaglianza del rischio; ritiene infine che l'indennità propo-

sta sia oltremodo esigua e dovrebbe essere portata ad una cifra vicina alle 700 lire; a tal fine presenta un emendamento.

Non d'accordo, in linea di massima, per un aumento dell'indennità si dichiarano i senatori Zonca e Caroli; i senatori Zelioli Lanzini e Di Grazia accettano la proposta dell'aumento, ma in misura più modesta e, sentito anche il parere del rappresentante del Governo, propongono infine la cifra di lire 500 giornaliera.

Il disegno di legge viene quindi approvato con un emendamento concordato da vari senatori all'articolo 1, dove, alla fine del primo comma, dopo le parole « lavoro nocivo e rischioso », il rimanente testo viene sostituito dalle parole: « nella misura di lire 500 giornaliera »; e con un secondo emendamento all'articolo 4, nel quale vengono soppresse, al secondo comma, le parole: « valutato per l'esercizio finanziario 1963-64 in lire 26.016.300 ».

« Riconoscimento giuridico della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite » (469), d'iniziativa del deputato Restivo, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito).

Il relatore senatore Rosati, dopo aver sottolineato ancora una volta le ragioni — già esposte e documentate nella sua relazione — che inducono a guardare questa Lega per la lotta contro la poliomielite col massimo favore, per le molte benemeritenze che essa si è acquistata in tanti anni di instancabile ed efficace attività, conclude auspicando che si arrivi nell'odierna seduta all'approvazione del disegno di legge che ne sancisce il riconoscimento giuridico. Aggiunge che, pur essendosi all'inizio dichiarato non contrario alla tutela del Ministero della sanità sulla Lega stessa, in seguito, dopo approfondite indagini, si è convinto che tale tutela (non prevista neppure per altri enti consimili) non è assolutamente necessaria, tanto più che per la legge in questione non sono previsti stanziamenti diretti da parte del Ministero: conclude dichiarando di rimettersi al Governo per quanto riguarda la tutela, e proponendo lievi emendamenti.

Il senatore Samek Lodovici, pur riconoscendo l'opportunità del riconoscimento giuridico della Lega contro la poliomielite, richiama l'attenzione sulla forte tendenza,

manifestatasi negli ultimi anni in Italia, di dar vita a simili sodalizi per la lotta contro le malattie sociali, tendenza certamente positiva in quanto è indizio di un interessamento sempre più vivo di grandi masse popolari ai problemi sanitari; egli ritiene però che tali attività periferiche, per essere efficaci, debbano essere coordinate con la politica sanitaria del Governo, e che occorra cautelarsi dal pericolo che in questi sodalizi possa entrare la faziosità politica a falsarne la natura e gli scopi; poichè, infine, non è nemmeno improbabile che, prima o poi, tali enti finiscano per ottenere sussidi statali, preferirebbe che il disegno di legge fosse approvato nel testo della Camera, che prevede appunto la tutela del Ministero della sanità.

Di diverso parere si dice il senatore Zelioli Lanzini, il quale ritiene che l'apprezzabile volontà di cooperazione con lo Stato dimostrata da tali enti non debba essere mortificata dallo stretto vincolo della tutela ministeriale, essendo sufficiente nei loro confronti la sola vigilanza da parte dei pubblici poteri.

Parimenti a favore dell'eliminazione della tutela si pronunciano i senatori Cassini, Simonucci, Perrino e D'Errico; quest'ultimo vorrebbe che l'opera del Ministero nella lotta contro la poliomielite risultasse in forma più accentuata nel disegno di legge, dalla cui attuale formulazione sembra invece si debba dedurre che ogni iniziativa in questo campo spetti alla Lega; anche il senatore Di Grazia plaude all'azione del Ministero della sanità ed alle efficaci misure da esso adottate per debellare il male, aggiungendo che la Lega deve avere soltanto una funzione affiancatrice dell'attività governativa, astenendosi da ingerenze che potrebbero nuocere anzichè giovare.

Il disegno di legge viene quindi approvato con alcuni emendamenti: all'articolo 1, comma secondo, sono soppresse le parole « e la tutela »; l'articolo 2 è approvato nel seguente testo, con emendamenti concordati tra il relatore, il senatore D'Errico ed altri: « La Lega disciplina le attività delle dipendenti sezioni provinciali e comunali, promuove e incrementa, per quanto di competenza, iniziative dirette alla più efficace prevenzione della poliomielite, nonchè alla migliore as-

sistenza medico-sociale dei poliomielitici, e favorisce le iniziative del Ministero della sanità per la lotta contro la poliomielite»; l'articolo 3 viene approvato nel seguente testo del pari concordato: « Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della sanità, sarà approvato, con decreto del Presidente della Repubblica, lo statuto della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite ».

IN SEDE REFERENTE

« **Giuramento dei medici** » (515), d'iniziativa del deputato Migliori, approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce brevemente il Presidente Alberti, dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, che istituisce il giuramento dei medici all'inizio della professione; tale atto è in armonia con una tradizione plurisecolare e, oltre a rispondere ad una precisa esigenza morale, eleva ancor più la dignità professionale del medico.

Dichiarandosi la Commissione all'unanimità favorevole al provvedimento, coll'assenso del Governo, viene dato incarico al Presidente di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge sia assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Commissione speciale
per l'esame del disegno di legge relativo
al Bilancio di previsione dello Stato per
il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964**

Giovedì 14 maggio 1964, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (502).

— Stati di previsione della spesa: Ministero della difesa (**Tab. n. 11**) e Ministero degli affari esteri (**Tab. n. 5**).

2ª Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 14 maggio 1964, ore 10

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (558) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SCOCCIMARRO ed altri. — Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (334).

3. PASQUATO ed altri. — Integrazione delle provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont emanate con legge 4 novembre 1963, n. 1457 (336).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 1964, n. 150, concernente la sospensione dei termini per il disastro del Vajont (551) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

1. Contro il senatore DI PAOLANTONIO, per il reato di vilipendio dell'Ordine giudiziario (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. 5*).

2. Contro il senatore DI PAOLANTONIO, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo, terzo e quarto comma del Codice penale) (*Documento 10*).

3. Contro il senatore TURCHI, per il reato di manifestazioni fasciste (articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645) (*Documento 11*).

4. Contro il senatore GRAY, per concorso nel reato di diffamazione aggravata commessa col mezzo della stampa (articoli 110, 595, secondo e terzo comma del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. 12*).

5. Contro l'onorevole NICOSIA, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. 19*).

6. Contro il senatore CAPONI, per i reati di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articoli 341, primo e ultimo comma del Codice penale), di promozione di una riunione in luogo pubblico senza preavviso all'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), di inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (articolo 650 del Codice penale) e di istigazione a delinquere, articolo 414, primo comma, n. 2, del Codice penale) (*Doc. 20*).

7. Contro i signori GUERIN Antonio e GAI Silvio, il primo per il reato continuato di vilipendio del Parlamento a mezzo della stampa (articoli 81 capoverso, 290 e 266, quarto comma, n. 1, del Codice penale) ed entrambi per concorso in altro reato di vilipendio del Parlamento a mezzo della stampa (articoli 57, 110, 290 e 266, quarto comma, n. 1, del Codice penale) (*Doc. 21*).

8. Contro il senatore VERGANI, per i reati di concorso in omicidio premeditato (articoli 110, 575 e 577, n. 3, del Codice penale) e di concorso in omicidio premeditato aggravato (articoli 110, 575, 577, n. 3, e 61, n. 2, del Codice penale) (*Doc. 22*).

9. Contro il senatore SANTARELLI, per il reato di diffamazione aggravata (articolo 595, primo e secondo comma, del Codice penale) (*Doc. 23*).

10. Contro il senatore GOMEZ D'AYALA, per i reati di oltraggio continuato aggravato a pubblico ufficiale (articoli 81, capoverso, e 341, primo e ultimo comma, del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale) (*Doc. 24*).

11. Contro il senatore GOMEZ D'AYALA, per i reati di resistenza aggravata a pubblico ufficiale (articoli 337 e 339 del Codice penale) e di concorso aggravato in lesioni personali volontarie gravi (articoli 110, 112, n. 1, 582, 585, 576, n. 1, e 61, nn. 1 e 10 del Codice penale) (*Doc. 25*).

8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste)

Giovedì 14 maggio 1964, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme in materia di contratti agrari (520-Urgenza).

2. CATALDO ed altri. — Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria (545).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (558) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SCOCCIMARRO ed altri. — Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (334).

10ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 14 maggio 1964, ore 10**In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

Orari di lavoro e riposi del personale degli automezzi adibiti al trasporto di cose (456).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. BERNARDINETTI ed altri. — Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra (328).

2. VIDALI e FIORE. — Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle forze armate dell'ex Impero austro-ungarico dal 25 maggio 1915 al 1° luglio 1920 (73).

3. MONALDI e RUBINACCI. — Estensione del beneficio della gratifica natalizia ai pensionati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (390).

4. FIORE ed altri. — Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (316).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. INIZIATIVA POPOLARE. — Giusta valutazione della capacità lavorativa della donna contadina (182).

2. FIORE ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dalla assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (209).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. FIORE. — Modifiche alla legge 25 febbraio 1963, n. 289, avente per oggetto la Cassa previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (28).

2. BERLINGIERI ed altri. — Modifiche alla legge 25 febbraio 1963, n. 289, modificatrice della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sull'istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (147).

3. DOMINEDÒ ed altri. — Abrogazione dell'articolo 24 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, riguardante la Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (470).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (558) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati MERENDA ed altri. — Norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato (499) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. VACCHETTA ed altri. — Provvedimenti in favore dell'Ente morale « Alleanza Cooperativa Torinese » (388).

4. Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 (449).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,15*